

8+



FESTIVAL DE CANNES
CAMERA D'OR
2025



UN FILM DI HASAN HADI

فطلة القصب

LA TORTA DEL PRESIDENTE

DOSSIER PEDAGOGICO

SINOSSI

In Iraq, negli anni '90, la popolazione lotta per sopravvivere alla guerra e alla carestia, ma Saddam Hussein impone a tutte le scuole del Paese di festeggiare il suo compleanno preparando una torta. Nonostante vari tentativi per non essere scelta, l'ingrato compito viene affidato a Lamia, una bambina di 9 anni che dovrà ricorrere a tutto il suo ingegno e alla sua immaginazione per mettere insieme gli ingredienti necessari. Se non ci riuscirà, dovrà pagarne le conseguenze.



PERCHE' VEDERE QUESTO FILM?

- E' un film che offre un punto di vista delicato e poetico per comprendere le questioni geopolitiche del Medio Oriente, in relazione alla storia del XX secolo.
- E' un'occasione per gli studenti per esplorare i concetti di dittatura, culto della personalità, corruzione, guerra moderna ed embarghi internazionali, ed acquisire una visione approfondita degli effetti concreti dei conflitti sulla vita dei civili.
- E' un film che evidenzia la crescente vulnerabilità dei bambini in tempo di guerra e la necessità di proteggere i loro diritti fondamentali.
- E' un'opera che fa riflettere sulla nozione di dignità umana e sui valori democratici.
- E' un modo per capire come si può realizzare un'opera cinematografica, partendo da elementi molto semplici.
- E' un film che consente di fare un lavoro interdisciplinare affrontando in modo trasversale temi legati alla Storia, alla Geografia, alla Letteratura, alla Religione.

INTERVISTA AL REGISTA

HASAN HADI

Da dove nasce questa storia?

La storia nasce dai miei ricordi d'infanzia. Io sono cresciuto in Iraq durante il regime di Saddam. Ogni anno, il nostro insegnante entrava in classe con una ciotola, ci chiedeva di scrivere i nostri nomi su un foglietto e di metterceli dentro. Poi estraeva a sorte il nome dello studente che avrebbe dovuto preparare la torta di compleanno del Presidente e di chi avrebbe dovuto portare altre cose come frutta, decorazioni, prodotti per la pulizia e fiori. Un anno fui io a dovermi occupare dei fiori. Ho ancora la foto di me con i fiori in mano da qualche parte nel mio studio e ricordo il sollievo della mia famiglia all'idea che dovessi portare solo dei fiori. Naturalmente, all'epoca, le sanzioni avevano reso la corruzione così diffusa che era possibile sfuggire al sorteggio offrendo qualche servizio sottobanco all'insegnante, come riparargli la bicicletta o tagliargli i capelli. In questo modo si poteva sopravvivere. Ma se per qualche motivo non lo facevi, le possibilità di non essere scelto erano scarse.

Ci racconta il processo di scrittura?

Per il mio primo lungometraggio volevo affrontare un argomento, un mondo, un tema e dei personaggi che mi fossero familiari. Ero determinato a trasformare i miei ricordi in un film su quel periodo in Iraq, volevo descrivere la realtà quotidiana della gente, ma soprattutto celebrare il potere dell'amore e dell'amicizia. In arabo abbiamo un termine, "Maktoob", che significa "è scritto" o "destino" e che in realtà significa che non puoi sfuggire a certe cose perché ce le hai scritte addosso. La sceneggiatura non ha richiesto molto tempo. Avevo familiarità con il mondo e con i personaggi di cui volevo parlare, quindi è stato abbastanza semplice. E fin dall'inizio sapevo che il film sarebbe stato una sorta di favola, pervasa di realismo naturalistico.

Il film è stato girato interamente in Iraq: dato che la storia si svolge negli anni '90, le ambientazioni hanno richiesto molto lavoro?

Questo è il primo film iracheno che affronta quel periodo storico. Era fondamentale rendere gli anni '90 nella maniera più autentica e realistica possibile, per questo abbiamo girato in luoghi storici reali. Ad esempio, abbiamo girato nelle paludi mesopotamiche, ritenute il luogo di nascita della civiltà e di Gilgamesh. La gente lì vive ancora come migliaia di anni fa. Le location hanno avuto un ruolo fondamentale nel film. Durante la fase di ricerca, andavo in un posto e sentivo che mi parlava e la sera stessa scrivevo nuove scene sulla scia di questa nuova ispirazione. Mi piace che i luoghi siano parte integrante della storia, che provochino una certa sensazione o trasmettano un messaggio specifico sulla vicenda o sul mondo in cui viviamo. Mi interessa creare inquadrature in cui lo sfondo funge da supporto al primo piano e i due elementi coesistono in dialogo uno con l'altro, anche se magari in maniera tossica o paradossale. Ad esempio, la scena del checkpoint si svolge con la Ziggurat di Ur sullo sfondo, un luogo dove, secondo la leggenda, Abramo fu salvato dalla morte. Ma nello stesso momento vediamo le bare di giovani che hanno perso la vita in guerra. Oppure la scena del ristorante, che si svolge proprio dove Saddam era solito mangiare quando era giovane.

Come hai diretto gli attori sul set?

Praticamente nessuno era un attore professionista (tranne due donne che avevano fatto brevi apparizioni in TV in precedenza). Alcuni di loro non sapevano né leggere né scrivere e arrivavano sul set senza aver preparato nulla per la scena. Ma non abbiamo mai provato con nessuno di loro. ZERO prove. In realtà, nessuno dei miei attori conosceva la storia nella sua interezza. Abbiamo cercato di girare in modo abbastanza cronologico, per preservare le emozioni nelle scene e renderle più autentiche possibile. Abbiamo fatto un tipo diverso di prove, pensate per permettermi di conoscere molto bene gli attori e sviluppare un rapporto di fiducia reciproca, perché con questi non-attori la situazione era più delicata. Invece di fare le prove con i bambini, ci limitavamo a giocare, fare esercizi insieme, ballare, parlare di noi stessi e raccontare delle storie.

Inventavamo una scena e la recitavamo insieme, poi permettevamo loro di entrare in uno spazio emotivo profondo. Quello che iniziava come un gioco poteva facilmente trasformarsi in una scena seria, che faceva fluire molte emozioni. Una cosa che ho scoperto sui bambini è che odiano essere trattati da bambini: lo trovano davvero offensivo. E sono intelligenti quanto gli adulti, se non di più.

Il film illustra molto bene le difficoltà del popolo iracheno nella vita quotidiana, più che la critica di un sistema politico. È stata una scelta intenzionale?

Non mi interessa realizzare film che "fanno la morale" o che diventano strumenti di propaganda per i politici. Certo, l'argomento si presta bene a una lettura in chiave politica, ma non è questo che ho fatto né mi interessa fare. Quello che mi interessa sono le emozioni più autentiche, le lotte quotidiane, i rapporti umani e le storie. In questo film ho cercato di evitare qualsiasi riferimento politico esplicito, mi interessava mostrare personaggi autentici e un periodo dell'Iraq che non era mai stato portato sul grande schermo. Poi, ovviamente, sono consapevole che nel film c'è un po' di politica, ma era inevitabile visto che si tratta di un film sull'Iraq durante il regime di Saddam, quando c'erano le sanzioni e la guerra. Mi premeva anche rappresentare come "eroi" le persone comuni invece che i soldati iracheni in guerra, come avviene di solito nei film sull'Iraq.

HASAN HADI

Hasan Hadi è uno scrittore e regista iracheno. È cresciuto nel sud dell'Iraq durante la guerra e nel corso degli anni ha lavorato in ambito giornalistico, nella produzione e ha insegnato come professore a contratto presso il Graduate Film Program della New York University. Ha ricevuto la Gotham-Marcie Bloom Fellowship, il Black Family Production Prize e lo Sloan Foundation Production Award. È stato Sundance Lab Fellow nel 2022. Sempre nel 2022 ha ottenuto il Sundance/NHK Award, il SFFILM Rainin Grant e il Doha Film Institute Grant per il suo film d'esordio LA TORTA DEL PRESIDENTE.

ATTIVITA' DIDATTICHE

IL FILM



Prima della proiezione, le classi possono organizzare una sessione di brainstorming per introdurre il contesto del film, provando a definire cosa sia un regime totalitario.



Riflettere sulle seguenti ipotesi:
-Cosa succederebbe se fosse proibito criticare il presidente?
-Cosa succederebbe se un embargo internazionale bloccasse tutti i beni?

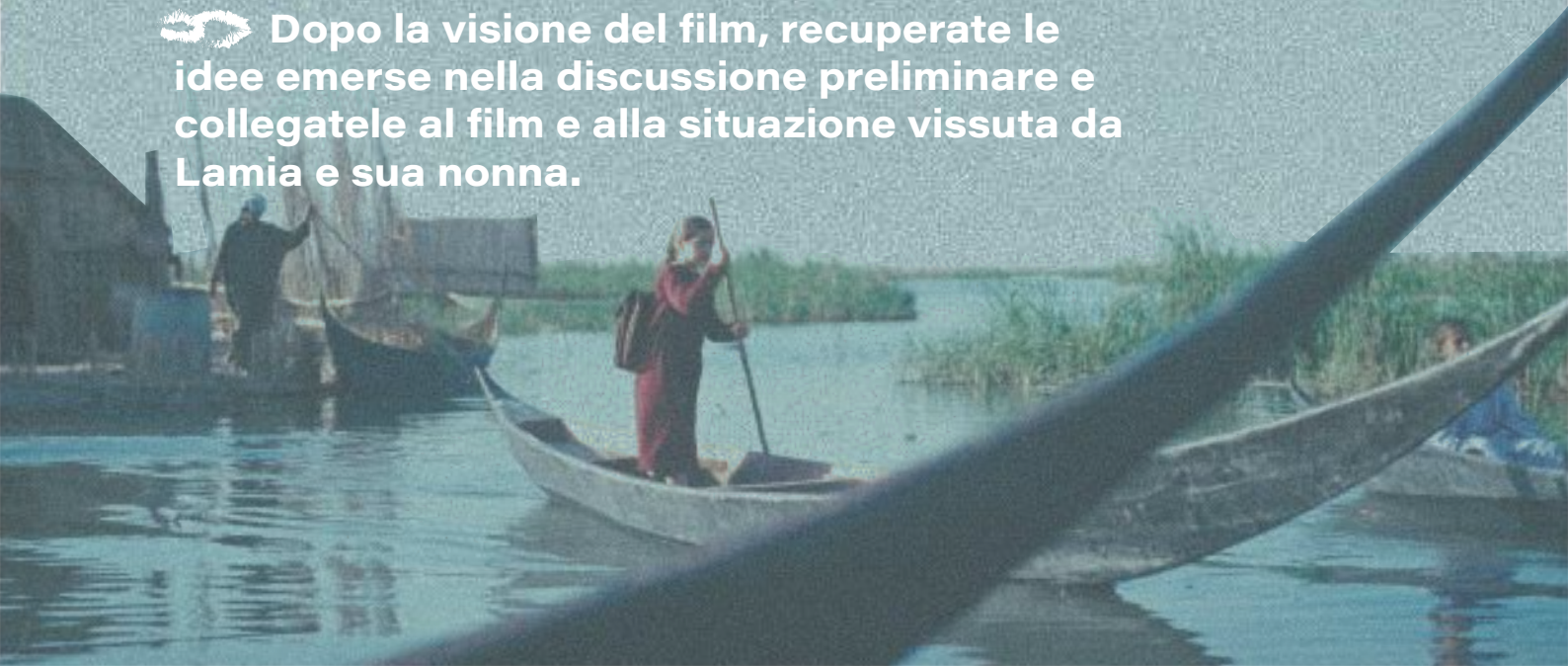


Sulla base della sinossi e dell'immagine del manifesto, raccogliete le parole chiave del film, e aggiungetele a questa lista: scarsità, paura, propaganda, povertà, autorità, rivolta,

.....
.....
.....



Dopo la visione del film, recuperate le idee emerse nella discussione preliminare e collegatele al film e alla situazione vissuta da Lamia e sua nonna.



ATTIVITA' DIDATTICHE

DOVE E' AMBIENTATO IL FILM?

Utilizzando una cartina come questa o un mappamondo, indicare la collocazione dell'Iraq e dei paesi confinanti.



ATTIVITA' DIDATTICHE

QUANDO E' AMBIENTATO IL FILM?

I titoli di testa inseriscono l'azione del film in un arco temporale storico ben preciso e sottolineano l'antagonismo tra il popolo iracheno e il suo presidente, Saddam Hussein. Cosa sapete sull'Iraq e la dittatura di Saddam Hussein?



ATTIVITA' DIDATTICHE

I PROTAGONISTI DEL FILM

Scegliete uno dei seguenti personaggi e descrivete la sua figura e la sua funzione nel film:

- Lamia
- Bibi
- Saeed
- Il gallo
- Saddam Hussein



LO STILE NARRATIVO

GLI INGREDIENTI DI UNA FAVOLA

Il mondo del cinema offre un contesto ideale per esplorare la favola. Come può la finzione trasmettere una morale e denunciare l'ingiustizia? Scrivere una favola permette agli studenti di sperimentare un genere poco frequentato, se non in veste di pubblico durante l'infanzia, e al tempo stesso di riflettere sui legami tra poesia e potere e utilizzare il simbolismo in modo critico.

• Come viene capovolto il simbolismo solitamente associato alla torta di compleanno?

La torta di compleanno evoca spesso qualcosa di molto innocente, gioioso, leggero. Nel film, evidenzia la linea di demarcazione tra il mondo dei bambini, ancora incentrato sulla tenerezza e sul gioco, e il mondo degli adulti, corrotto e violento. L'insegnante pretende che venga preparata non per celebrare il compleanno di un bambino della classe, ma quello del Presidente, colui che guida il Paese, l'adulto per eccellenza. Per tutto il film, preparare questa torta assomiglia a una missione pericolosa e quasi impossibile per Lamia. La sua torta, inoltre, non sopravvive al bombardamento della scuola, mentre quella del Presidente svetta imponente nei filmati d'archivio. La torta di compleanno, celebrando un leader ingiusto, diventa sia un oggetto impersonale e freddo, sia uno strumento del culto della personalità.

▪ ***Come descriveresti l'amicizia tra Lamia e Hindi, il suo gallo?***

La loro amicizia si basa sull'affetto, come dimostra la bambina che porta in braccio il gallo per tutto il film. Inoltre, il fatto che Hindi sia un gallo, e non una gallina, non è insignificante. Non deponendo uova, non può essere di alcun aiuto a Lamia nella ricerca degli ingredienti necessari per preparare una torta. Descrivi il loro legame e l'importanza di questo nel film.

Racconta la tua esperienza di relazione con un animale, domestico o selvatico.

▪ ***Scrivere una favola utilizzando gli elementi principali e tipici del genere letterario:***

1. una situazione semplice;
2. un tono universale e senza tempo;
3. personaggi vulnerabili che affrontano personaggi potenti;
4. personaggi impersonati da animali;
5. una morale esplicita o implicita, semplice o complessa.
6. Un'illustrazione che accompagni il racconto.



ANALISI DI UNA SEQUENZA

Sulla base della sequenza iniziale, descrivi perché l'acqua è centrale nella vita di Lamia e di sua nonna.

La scena iniziale mostra la distribuzione dell'acqua potabile. Davanti al camion visibile in primo piano, gli abitanti delle paludi aspettano in una lunga fila per ritirare le loro taniche. Tra i mormorii, alcune voci emergono chiaramente, prima quella del responsabile della distribuzione. Nel loro discorso, l'elogio del presidente si alterna al mantenimento dell'ordine: "Lunga vita al presidente! Un dono del presidente", poi "Venite, uno alla volta. Fate la fila. Uno alla volta". L'acqua, così scarsa, diventa sia un dono simbolico del capo dello Stato sia uno strumento per mettere in scena il suo ruolo di benefattore.



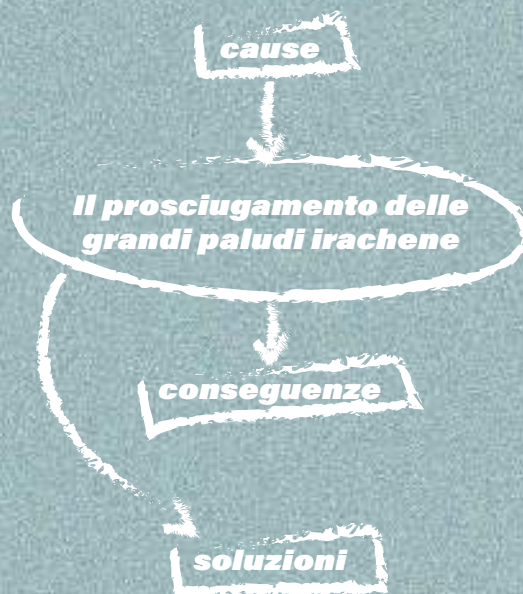
LA MESOPOTAMIA

A partire da questo articolo del Sole 24ore:

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2025/09/12/cambiamenti-climatici-e-inquinamento-minacciano-le-antiche-paludi-dellirag/?refresh_ce=1

fare una ricerca di altri articoli di giornale o testi che facciano luce sulla vita nelle paludi mesopotamiche, affrontando il problema della gestione delle risorse idriche, dei rischi associati alla siccità e delle tensioni che circondano la condivisione delle risorse (acqua, petrolio) e il loro sfruttamento economico.

Sulla base delle letture effettuate, completare il diagramma di flusso qui sotto:



LINK UTILI

https://it.wikipedia.org/wiki/Palude_salata_alluvionale_del_Tigri_e_dell%27Eufrate

<https://asvis.it/approfondimenti/22-9349/senza-acqua-non-ce-vita-riflessioni-per-la-giornata-mondiale-dellacqua-2021>

<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

<https://www.fao.org/woman-farmer-2026/en>

L'ACQUA COME *RIFLESSO D'AMORE*

Mentre sono sulla barca Bibi racconta a Lamia la storia di Gilgamesh: "Dio disse a Gilgamesh: Guarda nell'acqua e vedrai il volto dell'amore. E Dio decise che solo i più virtuosi avrebbero visto l'immagine dell'amore nell'acqua". Lamia chiede: "Bibi, quale acqua?" La nonna risponde: "Questa", alludendo così alla credenza che le paludi della Mesopotamia ospitassero il Giardino dell'Eden.

L'acqua diventa quindi un vero e proprio mezzo di trasporto, sia letteralmente che simbolicamente: permette alle "Madri" di muoversi, ma soprattutto di amare. Costituisce uno spazio-tempo sacro, uno specchio in cui può apparire il volto dell'amore – forse quello di una divinità, forse quello di una nonna che parla alla nipote.

Bibi e Lamia sono due donne, in condizione di estrema povertà, che fanno parte di una realtà rurale in cui hanno un ruolo, in apparenza marginale, ma di fatto importantissimo perché contribuiscono al mantenimento di tradizioni millenarie, oltre che alla preservazione dell'habitat in cui vivono, inserite nella comunità locale dedita alla coltivazione (di riso, grano, orzo e miglio perlato) e all'allevamento.

Attraverso ricerche sull'ecosistema delle paludi mesopotamiche, anche da un punto di vista culturale, portare l'attenzione degli studenti sull'identità dei luoghi, sulla funzione delle comunità rurali e il ruolo delle popolazioni meno conosciute del mondo.

FOCUS

L'IRAQ

L'Iraq è un paese situato nel Medioriente, cioè in Asia ma vicino all'Europa, dove scorrono due fiumi molto importanti: il Tigri e l'Eufrate.

Fu lì, in Mesopotamia (nome di questa regione nell'antichità), che l'agricoltura si sviluppò per la prima volta nella storia umana intorno al 10.000 a.C., seguita dalla scrittura intorno al 3300 a.C.

Nel Medioevo, l'attuale capitale dell'Iraq, Baghdad, governò il mondo musulmano per 500 anni fino al XIII secolo. Poi, dal XVI secolo fino al 1920, l'Iraq divenne una provincia dell'Impero Ottomano, il grande impero turco che dominava il Mediterraneo.

Dopo la sconfitta degli Ottomani, nella Prima Guerra Mondiale, l'Iraq divenne dapprima un protettorato britannico (una sorta di colonia) dal 1920 al 1932, poi un regno "indipendente" sotto il controllo britannico dal 1932 al 1958. Infine, la Repubblica dell'Iraq fu proclamata in seguito a un colpo di stato nel 1958 e Saddam Hussein, influente già dal 1966, assunse ufficialmente il potere come Presidente della Repubblica dell'Iraq nel 1979.



Saddam Hussein è stato un dittatore che istituì un culto della personalità e repressse ogni opposizione al suo potere. Nel 1980, dopo una lunga storia di dispute sul confine e attriti tra i regimi (quello iracheno dittatoriale-laico, quello iraniano teocratico-dittatoriale, che si instaurò dopo la rivoluzione del 1978) l'Iraq attaccò l'Iran per il controllo di territori strategici. Questa guerra mortale e lunghissima (durata fino al 1988) impoverì notevolmente l'Iraq e il suo popolo. Tuttavia, nel 1990 Saddam Hussein decise di invadere il vicino Kuwait con l'obiettivo di annetterlo e impadronirsi delle sue risorse. A seguito delle pesanti sanzioni economiche imposte dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro l'Iraq, il Paese sprofondò in una gravissima crisi alimentare, come racconta il film. Successivamente, una coalizione armata internazionale intervenne contro l'Iraq, su mandato delle Nazioni Unite nel 1991 e riuscì a liberare il Kuwait.

Il 28 aprile 1991, il regime organizzò sontuose cerimonie per celebrare il compleanno della "Guida Suprema", mentre, anche dopo la guerra, le Nazioni Unite decisero di mantenere un embargo totale contro l'Iraq, il che significò un ulteriore impoverimento della popolazione. Saddam Hussein rifiutò, infatti, le condizioni che le Nazioni Unite volevano imporgli per proteggere i paesi confinanti con l'Iraq da un altro attacco.



Poi, in seguito agli attacchi terroristici che colpiscono gli Stati Uniti nel settembre 2001, il governo neoconservatore americano inserì l'Iraq di Saddam Hussein nella lista dei paesi membri dell'"asse del male", ovvero "che cercano di acquisire armi di distruzione di massa e sostengono il terrorismo". L'obiettivo degli americani era quindi quello di instaurare un regime democratico a Baghdad e detronizzare Saddam Hussein. Nel marzo 2003, gli Stati Uniti, supportati da alcuni paesi europei come il Regno Unito, dichiararono guerra all'Iraq dopo la scadenza dell'ultimatum impartito dal presidente americano George W. Bush a Saddam Hussein, che gli ordinava di lasciare l'Iraq entro 48 ore. Questa guerra portò alla fuga e alla successiva cattura di Saddam Hussein nel dicembre 2003. Fu poi processato dal "Tribunale Speciale Iracheno" dall'ottobre 2005 al novembre 2006 e successivamente condannato a morte per "crimini contro l'umanità". Fu giustiziato il 30 dicembre 2006.



DOSSIER PEDAGOGICO

Per proiezioni scolastiche scrivere a:

scuole@luckyred.it

